

Catania 30 V. 1907.



Carissimo Collega ed amico,

Reduco dal Congresso di
Palermo piaciuti ripercorre a lei,
che avremmo tanto desiderato
essere presente / le mie impressioni.
Per me, non ostante l'assenza
di tutti i direttori di istituti
botanici italiani, ^{del continente} è stato un con-
gresso peracottimo di risultati
scientifici e morali.

55 Comunicazioni sui più fra-
gnati argomenti; alcuni anche nuo-
vissimi; testimonio di alto livello
da botanici italiani — Tra me due

Orti botanici, tutti gli altri
erano ben rappresentati. Convengono
anche Campioni o sostenitori di
Tendenze diverse, senza che vi
fosse nella discussione attrito o
strascico di polemiche. Anzi il longano
regio ravvicinamenti e posto ad
ultri e convenienti dichiarazioni
fra polemisti. Nuove ad esonni
riunificarono la Società botanica
parisi 6 o 7; fuori il ritorno
in seno ad essa di esivamente
collega, il Lubouin, e regio forana
la più ideale concordia e simpatia.
Oh: perché defezionarono gli
astri maggiori? Si ha proprio ad
arrivare a mera contingenza di
impedimenti? Sarà benissimo, ma
non lo credo, e nemmeno credo
che ha tanto scantata concordia
sia per avverarsi nella famiglia
botanica. Perfino ^{parenti di} coloro ai quali

A Borzi, con premuroso pensiero,
invio il biglietto per viaggio gratis
vi converrebbe! Le pare cosa
buona codesta?

Il simpatissimo di Lei D. Domenico
mi fu caro compagno nei pochi
giovani che si trattarono a Palermo;
Speravo averlo qui con Pollacchi e
Montemarini, ma indarno. Lo
sospingeva, si vede, il sentimento
coniziale ed il precoce amore al
nido che si va maturando in petto.

Ho conosciuto il D. Bequint, il quale
dove essere un bravo giovine, ma infelice
oscuri del maestro! Egli venne a dire
al congresso che nessuno sa la geografia
botanica tranne a lui; e voleva fare una
lezione sul moderno indirizzo d'essa.
Per l'incanto nella maggior parte delle
sue vedute, ed attesa l'assoluta mancanza
di tempo, si propose da me e da altri di
deperire ad una commissione la compilazione
di un programma per codesta geografia
botanica d'Italia, ma egli male vi si
avvicinò. Io credo che codesto giovine
abbia assorbito un po' ^{troppo} del sangue
prezioso della scuola di Roma.

Voglio compiacermi di complimenti
il poco di stampati che a mezzo della
biblioteca ho spedito a Lei. Scusi la
libertà. Voglia anche avvertire il
S. Bequinst, se mai avesse a tardare.
Per la Flora Crittogamica paremi
che le cose procedano bene, adoperando
nuovi a farle ottenere a decenti.
C'è in tutto un gran desiderio
di riunirsi presto in Val d'Aosta.
Speriamo che pochi mancheranno
all'appello.

La saluto cordialmente, mi
ricordi al D. Traverso e al Bequinst.
E mi creda
Sempre suo affez.
Flavio